

Dal 22 al 25 agosto 2024, Verona ha ospitato la Route Nazionale delle Comunità Capi dell'Agesci, un evento significativo che ha visto la partecipazione di oltre 18.000 capi scout provenienti da tutta Italia, tra cui la zona dell'Agesci «Riviera dei Cedri» situata nel territorio della nostra Diocesi e che comprende diversi gruppi scout attivi nelle comunità di Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Cetraro, Fagnano Castello, Roggiano Gravina, San Marco Argentano e San Nicola Arcella. Questo evento ha celebrato il 50° anniversario dell'Agesci e ha rappresentato un'importante occasione di riflessione e formazione per i partecipanti, con oltre 60 eventi tra incontri, approfondimenti e dibattiti, focalizzati sulle sfide e la realtà dei giovani di oggi.

# SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano  
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)  
Telefono: 0984.512059  
Fax: 0984.513197  
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



## Al Santuario Regionale Basilica Maria Santissima Incoronata del Pettoruto in San Sosti le annuali celebrazioni mariane In preghiera sul «sacro monte»

DI UMBERTO TARSITANO

In Calabria, terra ricca di storia e spiritualità, il Santuario Regionale Basilica Maria Santissima Incoronata del Pettoruto di San Sosti si erge come baluardo di fede e devozione. Il tema scelto «Maria: Maestra di Preghiera» per le celebrazioni in onore della Vergine del Pettoruto invita i fedeli a riscoprire il valore dell'orazione, un aspetto fondamentale della vita cristiana che spesso rischiamo, nella frenesia della vita quotidiana, di dare per scontato. Le celebrazioni di quest'anno rappresentano ancora una volta un'opportunità imperdibile per vivere un tempo di grazia profonda e performante. L'importante evento giubilare del prossimo anno invita tutti a prepararsi con una vita rinnovata dalla preghiera personale e comunitaria. Nei giorni scorsi le celebrazioni del Santuario, così come da antica tradizione, sono iniziate con il solenne novenario animato dalle comunità parrocchiali di Sant'Agata D'Esaro, di Malvito e di San Sosti. Oggi, 5 settembre, è previsto il Rosario per le vocazioni, guidato dai seminaristi. Un invito ad essere corresponsabili nella cura e nell'accompagnamento vocazionale che avviene in primis attraverso la preghiera, la partecipazione dei seminaristi, giovani che stanno rispondendo alla chiamata sarà di incoraggiamento per la comunità tutta. Seguirà la Messa, presieduta dal vescovo mons. Stefano Rega e accompagnata dal Coro del Santuario con la tradizionale Incoronazione della venerata effigie della Madonna del Pettoruto che segna un momento di grande devozione. Domani, venerdì 6 settembre, la vigilia della festa sarà dedicata ad una riflessione più ampia sulla responsabilità nei confronti del creato da parte dei cristiani, a cura di don Roberto Oliva, docente di ecclesiologia e parroco in Praia a Mare. «Spera e agisci con il creato. Il Vangelo



Il Santuario della Madonna del Pettoruto in San Sosti meta di migliaia di pellegrini provenienti dall'intera regione

### Tempo del creato, la cura della casa comune

Dal 1 settembre al 3 ottobre, a cura della Pastorale sociale e del lavoro, la comunità diocesana vive il «Tempo del Creato»: riflessione, preghiera e azione per la nostra casa comune. Il tema scelto per quest'anno è «Spera e agisci con il creato». Domenica 1° settembre al Pettoruto il Vescovo ha consegnato la «Fiaccola del Creato» all'Unità Pastorale di San Sosti. Durante il passaggio della Fiaccola in ogni Unità Pastorale saranno organizzati momenti di preghiera e iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza della cura dell'ambiente. La conclusione è per il 3 ottobre con una solenne celebrazione presso il Santuario Santa Maria di Monte Serra in Cetraro.

e la casa comune», questo tema inviterà a riflettere sulla responsabilità di ciascuno verso l'ambiente, un aspetto spesso trascurato ma, oggi, fondamentale per una comprensione completa del vivere cristiano. Nella Messa presieduta dal Vescovo l'impegno

per il creato si farà preghiera intrinsecamente legata alla vita quotidiana. Sabato 7 settembre, Solennità di Santa Maria del Pettoruto, che è per tutti un giorno di grande festa, al mattino è previsto il tradizionale raduno a fondo valle del fiume Rosa con la recita del Rosario meditato. La solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Stefano Rega sarà il momento centrale della giornata. Il Coro Polifonico «Sub Tuum Praesidium», diretto da suor Annie Zafra, e con all'organo Lucio Calonico, arricchiranno la solenne liturgia. Seguirà la processione con la Benedizione Papale dal loggione della Basilica, con annessa indulgenza plenaria. Il giorno successivo, domenica 8 settembre, dedicato alla Natività di Maria, la celebrazione Eucaristica sarà presieduta da don Sergio Ponzio, vicario della Forania di San Marco Argentano. Il Coro Polifonico «Suor Olga» della Parrocchia Regina Paradisi in Roggiano Gravina, diretto da Anna Zanfini, accompagnerà la celebrazione. La benedizione dei bambini all'altare della Madonna sottolineerà l'importanza della famiglia e dei

più piccoli nella vita della Chiesa. La Celebrazione Eucaristica delle 18 presieduta da don Andrea Caglianone, Tesoriere del Santuario, con il cambio delle corone e con l'atto di devozione dei pellegrini alla Beata Vergine del Pettoruto, concluderà le annuali celebrazioni. Don Ciro Favaro, rettore del Santuario, ci ricorda che il Santuario di Santa Maria del Pettoruto è un luogo di grande spiritualità e di devozione mariana radicata nella storia del popolo. La tradizione narra che l'effigie della Madonna fu scolpita da Nicola Mairo, un latitante che rifugiatosi in queste terre, trovò nella preghiera e nella devozione una risposta ai suoi problemi. La scoperta della Madonna da parte di un pastore sordomuto di Scalea e la successiva costruzione della chiesa sono testimonianze di questa fede che si tramanda da tantissimo tempo. Il Rettore del Santuario Mariano, pone l'accento sull'importanza della preghiera del Rosario: «profondamente cristologica e centrata su Gesù, è vista come un mezzo per prepararsi spiritualmente per l'evento giubilare del 2025. Il Santuario di Santa Maria del Pettoruto, con il suo programma ricco di celebrazioni, offre a tutti i fedeli un'opportunità preziosa per vivere la riconciliazione con Dio e con i fratelli. La preghiera, come sottolineato dal tema di quest'anno, è una via per avvicinarsi a Dio e per trovare un senso più profondo nella nostra esistenza quotidiana. Con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo così preparare i nostri cuori per il grande Giubileo del 2025, riscoprendo la bellezza e la potenza della preghiera personale e comunitaria».

L'EVENTO

### Il convegno pastorale diocesano: la speranza come via dell'interiorità

DI SALVATORE VERGARA \*

Nei giorni 5 e 6 ottobre, la diocesi di San Marco Argentano - Scalea celebrerà il suo Convegno pastorale, che vorrà mettere a tema la strada da percorrere per il prossimo Anno Pastorale 2024 - 2025. Sarà la speranza il concetto che guiderà i lavori del Convegno, o, per meglio dire, la cura della speranza come via dell'interiorità. Il tema vuole essere un invito a riprendere il percorso della vita interiore come momento autentico della vita cristiana. Lo ha ricordato Papa Francesco nel suo documento di indizione del Giubileo. Ed è proprio in vista del Giubileo che la Diocesi si ritrova a riflettere sulla



Don Vergara

*In preparazione dell'anno giubilare 2025, l'Assemblea della diocesi di inizio anno a Scalea del 5 e 6 ottobre con le riflessioni di Amedeo Cencini e Luciano Manicardi*

speranza come via interiore. Papa Francesco ha voluto che l'anno giubilare 2025 fosse vissuto da tutti i cristiani all'insegna della speranza. Quella speranza, secondo le parole dell'apostolo, che «non delude», ovvero, la speranza che diventa il senso della vita cristiana. Il vescovo Rega, nella sua omelia dell'ultimo Giubileo di Santo, ha citato una frase di Havel, ex primo ministro della Cecoslovacchia, che rappresentava la speranza in una maniera eccezionale e che indica proprio quello che Papa Francesco vuole dire a tutti i cattolici prima dell'anno 2025: «La speranza non è ottimismo. La speranza non è la convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo. La speranza è la certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato. Che abbia successo o meno? Questo, a mio parere, è l'idea da riportare nella speranza cristiana: dare un significato interiore alle cose che facciamo, mettere tutta la passione che abbiamo nel cuore, perché ciò che mettiamo in atto abbia un senso! E non un senso esteriore o di facciata, ma un senso che parte dal cuore, che parte dalla nostra volontà di andare oltre e di attraversare il muro che, spesso, il nostro mondo mette davanti all'autentica speranza. Il Convegno diocesano vuole attraversare proprio questa riflessione e dire, con parole semplici e con grande dinamismo, quello che la stessa diocesi deve vivere e tradurre, poi, nell'azione pastorale. Lo schema è quello già sperimentato nello scorso convegno del 2023. Nel corso di sabato 5 ottobre si terranno due relazioni, a cura di Amedeo Cencini, religioso e psicoterapeuta e Luciano Manicardi, monaco di Bose. I due relatori metteranno a fuoco il tema della speranza come via dell'interiorità tracciando i criteri essenziali di come vivere la cura di sé stessi, intesa come cura della vita interiore, avendo come faro e momento portante la speranza cristiana. Il giorno successivo, 6 ottobre, alla luce degli interventi del giorno precedente, si rifletterà, sempre sul tema, ma in un contesto particolare, ovvero gli ambiti in cui va a collocarsi la cura della speranza come via dell'interiorità. Gli ambiti sono suggestivi perché riguardano: spiritualità dei luoghi della diocesi; la liturgia come cura di sé; la vita interiore: in ascolto della Parola di Dio; l'altro e i suoi bisogni: l'aspetto sociale del kerigma e imparare a pregare. I contesti in cui va a posizionarsi la riflessione, non sono altro che il riflesso pastorale, che dovrà impegnare l'intera Comunità diocesana a vivere, soprattutto nel Giubileo, il senso della speranza riferito ad alcuni ambienti che sono la vita, l'azione, il dinamismo essenziale del contesto pastorale. Questo è il senso del convenire per il prossimo anno pastorale. Anche per noi la speranza (che «non delude») è che tutta la riflessione si traduca in vita concreta per l'intera diocesi.

\* vicario generale

PASTORALE GIOVANILE

### Gli esercizi spirituali per giovani a Cetraro

La Conferenza Episcopale Calabria, tramite il Servizio di Pastorale Giovanile Regionale, propone gli Esercizi Spirituali dedicati ai giovani di età compresa tra i 18 e 28 anni. Le giornate di spiritualità dal tema: «Cerco, dunque Credo! Relazione con Dio, relazione con l'altro», si terranno dal 12 al 15 settembre presso la Colonia San Benedetto a Cetraro Marina (Cs). È un'occasione unica per approfondire la fede e vivere un'esperienza indimenticabile insieme ad altri giovani. Saranno guidati da suor Katia Roncalli, che accompagnerà i partecipanti in un percorso di in-

trospazione e dialogo interiore, volto a rafforzare il rapporto con Dio e con il prossimo. Suor Katia Roncalli è una religiosa appartenente all'Ordine Francescano e docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi; oltre al suo ruolo di docente, è coinvolta in eventi di catechesi e spiritualità e da sempre affronta temi interessanti per i giovani. Gli esercizi spirituali rappresentano un'importante opportunità per i giovani di tutta la Calabria per riflettere sulla propria fede e di vivere un momento di profonda comunione. Per informazioni e per le iscrizioni, da fare entro e non oltre la giornata di oggi, scrivere alla email: pgsanmarco@gmail.com.

## Pellegrini sulle orme di san Francesco d'Assisi

*I giovani in discernimento vocazionale in visita con mons. Rega a Greccio, Fonte Colombo, la Foresta e Poggio Bustone*

DI GIOVANNI GRECO

Uno dei santi più noti e amati nel corso dei secoli, giunto sino ai nostri giorni e così importante da essere stato anche definito come «Alter Christus», è San Francesco d'Assisi. La città di Assisi, infatti, è una delle mete di pellegrinaggio più ricercate, sicuramente perché custodisce le spoglie del Santo fraticello. In virtù di ciò, spesso la città del Patro-

no d'Italia è pensata come l'unico luogo in cui il Santo ha vissuto il suo rapporto particolare con Dio, senza renderci conto che l'opera e la spiritualità francescana non sono circoscritte solo entro le mura assisane, ma hanno coordinate spazio - temporali molto più ampie. La «Valle Santa» di Rieti, così denominata, è uno dei centri propulsori della spiritualità francescana ed è stata la meta scelta dal nostro vescovo, mons. Stefano Rega e dall'equipe del Seminario Vescovile, perché i seminaristi della Diocesi e diversi giovani che da tempo vivono un cammino di discernimento vocazionale, potessero conoscerla ulteriormente, così da ammirare con i propri occhi e gustare in maniera particolare le meraviglie che il Signore ha compiuto

per mezzo del Poverello d'Assisi. Dal 29 al 31 agosto abbiamo visitato i quattro principali santuari della «Valle Santa»: Greccio, Fonte Colombo, la Foresta e Poggio Bustone. Questi luoghi sono testimoni privilegiati di quattro fondamentali «passaggi» che san Francesco compie nella sua vita e nel rapporto con Dio e i fratelli; rispettivamente sono la realizzazione del mistero dell'Incarnazione nel Presepio, il dono della Regola dei frati minori, il Cantico delle creature in un periodo di profonda malattia e l'esperienza della misericordia di Dio che perdona tutti i peccati. Ma perché arrivare sulle orme di San Francesco? Qual è il senso di questa figura di santità, così piccola e fragile eppure grande e robusta agli occhi di Dio e di

ciascuno di noi? Egli stesso scrive nel capitolo primo della Regola: «La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè, osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità». È il primo e grande insegnamento che San Francesco ha consegnato a noi ventiquattro pellegrini calabresi: comprendere che il santo Vangelo, la buona notizia che è Gesù Cristo stesso, la vita tutta di Gesù, è la nostra unica Via per poter vivere in pienezza e in santità. Ogni santuario della «Valle Santa» è come un ditico impossibile da dividere, poiché ciascun luogo ricorda e tiene mirabilmente congiunti sia il passaggio e l'azione di San Francesco, sia l'opera e la firma del Signore, che benedice la vita del fra-

Giornate di fraternità e formazione sono state occasione per approfondire la fede e riscoprire la propria vocazione



te e la ricolma di grazie particolari. Questi giorni vissuti in fraternità con il Vescovo, l'equipe, le religiose, i seminaristi e i giovani in cammino, hanno fatto sì che ciascuno potesse sentirsi parte di una famiglia più grande, che è la Chiesa, la quale cammina sulle orme dei santi e grazie alla loro interces-

sione si lascia condurre per giungere ad essere sempre più ad immagine e somiglianza del Santo per eccellenza, Cristo Gesù. Al termine di questa esperienza le nostre vite, come la «Valle Santa», le riscopriamo benedette, perché baciate anch'esse dal passaggio del santo frate Francesco.